



Helleborus odorus

Famiglia RANUNCULACEAE

ELLEBORO PROFUMATO, ELLEBORO FALSO

ETIMOLOGIA- L'origine del nome del genere della pianta è attribuito a Joseph Pitton de Tournefort: molti sostengono che il nome Helleborus sia formato dalle parole greche "elein" (=ferire) e "bora" (=alimentare) il cui significato finale è pietanza, cibo mortale. Altri invece pensano che "elleboro" derivi dal nome di una presunta città dell'antica Grecia in cui i sacerdoti sembra fossero in grado di curare la pazzia con tale pianta.

AMBIENTE- L' elleboro è originario delle Alpi ma in epoca medioevale si è diffuso in tutta Europa. Privilegia ambienti montani e terreni calcarei. Tollera molto bene le basse temperature. Oggi è coltivato principalmente in Europa ed Asia.

CARATTERI BOTANICI

GAMBO- Spesso ed alto fino a 30 cm.

FOGLIE- Generalmente una o due, coriacee, verdi scure, lanceolate, divise in 5-9 segmenti acuti, dentati in alto.

FIORI- I petali sono grandi e si differenziano dalle altre piante del genere per il verde chiaro tendente al giallo. Il fiore inoltre si caratterizza per il profumo e per la fioritura che avviene in inverno o primavera, in genere tra Febbraio ed Aprile.

FRUTTI- Sono costituiti da follicoli rigonfi e vengono protetti dai sepali sia durante l'impollinazione che durante lo sviluppo dei semi.

USO- Inizia ad essere usato dai greci per scopi curativi. Continua ad essere usato come diuretico sino al medioevo epoca in cui, a causa del fatto che spesso fioriva durante le festività, viene dichiarato sacro. In età contemporanea si è scoperto essere molto velenoso e per questo è usato solo a scopo ornamentale.

STORIA E LEGGENDA- La civiltà greca attribuiva molte proprietà a questa pianta tra le quali la più importante è certamente quella di guarire i disturbi mentali. Il mito di Ercole racconta infatti che l'eroe, colpito dalla pazzia a seguito della morte dei suoi cari venne guarito proprio da quest'erba. Una leggenda medioevale, invece, lo lega alla nascita di cristo: una pastorella, non potendo portare alcun dono a Gesù, pianse disperatamente. Le sue lacrime, depositatesi a terra, fecero germogliare l' elleboro. Per questo motivo la pianta è chiamata anche stella di Natale.